

i soccorsi, volesse almeno la Repubblica tenersi neutrale e scrivere a quella di Genova che facesse lo stesso, promettendo ai Veneziani grandi privilegi e vantaggi commerciali, e pregando infine il doge d'inviargli due od almeno uno de' suoi figliuoli che verrebbe alla sua corte grandemente onorato (1).

Rispondeva il doge: dolersi della nemicizia tra i due re dannosa a tutta cristianità: non potersi però mandare le galee perchè i Turchi si faceano sempre più formidabili e la Repubblica avea a frenarne l'impeto a comune vantaggio: non parergli conveniente lo scrivere ai Genovesi: ringraziare del resto e aggradirebbe sommamente i privilegi che la maestà sua volesse concedere ai Veneziani, com'era del pari assai riconoscente alle cortesi espressioni verso i suoi figliuoli.

Nell'anno 1342 veniva rinnovato il trattato di tregua e di commercio con Giovanni Paleologo imperatore di Costantinopoli (2). La condizione dell'impero era miserrima. Diviso d'opinioni religiose circa all'unione colla Chiesa cattolica, fino dai tempi di Michele Paleologo; esposto alle corriere dei Catalani, truppe di avventurieri e mercenarii che aveano servito nelle guerre di Spagna, di Francia e d'Inghilterra; in guerra con Slavi, Bulgari, Cumani, coi baroni latini che tenevano ancora parecchie terre ed isole, coi cavalieri di s. Giovanni, il cui gran maestro Folco di Villaret erasi impadronito dell'isola di Rodi (1310): ma soprattutto sempre più angustiato dagli Ottomani, che andavano avanzando in Europa, la sua esistenza era ad ogni momento minacciata. A ciò aggiungevansi le solite ambizioni, le discordie, i disordini nella famiglia imperiale, le usurpazioni

(1) Lorenzo de Monacis. Il privilegio di Odoardo ai Venez. (27 aprile 1340). *Commem.* III, 171.

(2) *Pacta* III, 160.